

Per Aibi allarmante crisi dell'accoglienza adottiva



L'inverno demografico non documenta solo la riduzione delle nascite nel nostro paese, al contempo denuncia il generale declino della generatività ormai ben tangibile anche per l'accoglienza adottiva: infatti, senza interventi o una riforma del sistema, potremmo assistere alla scomparsa di questa preziosa forma di accoglienza familiare. Questa è la preoccupazione dell'associazione Ai.Bi. Amici dei Bambini che segnala come il calo registrato nelle adozioni internazionali gli ultimi anni sia impressionante: dalle 4130 del 2010, siamo giunti alle 930-950 adozioni dei primi sei mesi del 2014 con una diminuzione del 30% rispetto allo stesso periodo del 2013. «Certo non sarà solo una questione di numeri - afferma il vicepresidente di Ai.Bi. Giuseppe Salomoni -, ma anche i numeri sono

chiari indicatori se si è in grado di leggerne le ragioni». Secondo Salomoni, non solo non si affrontano i problemi che scoraggiano o rallentano le adozioni, ma neppure sono considerate le proposte di riforma del complessivo sistema di accoglienza, mentre emergono ambigue giustificazioni della contrazione delle adozioni che sarebbe per alcuni intenzionalmente «pilotata» per un presunto incremento della sua «qualità», per altri giustificata da una supposta riduzione complessiva dei bambini adottabili nel mondo. «Eppure - ricorda Salomoni - nel 2009 l'Onu indicava come le 260mila adozioni realizzate annualmente al mondo fossero ancora assolutamente insufficienti a garantire a tutti gli orfani la possibilità di tornare ad essere figli». L'adozione di un bambino è ancora esperienza faticosa, contrastata e per-

sino onerosa. L'esperienza della preghiera non è prassi estranea al cammino di preparazione nell'orizzonte di un'adozione vissuta secondo il senso cristiano dell'accoglienza. «Così come abbiamo elaborato e proposto cammini di spiritualità per l'accoglienza familiare - sottolinea Salomoni - dedicare anche un momento di preghiera per sostenere e nutrire l'accoglienza familiare sarebbe quanto mai opportuno, anche in virtù delle premure che i Vescovi italiani hanno dedicato al tema in occasione del recente Messaggio per la 37ª Giornata per la vita in cui viene considerata la condizione in cui si ritrovano a vivere i bambini già nati e in stato di abbandono e, al contempo, indicato quanto importante, oltre che faticosa, sia la testimonianza di quei coniugi».

Gianmario Fogliazza